

## 2. I mutamenti strutturali e i nuovi obiettivi di sviluppo

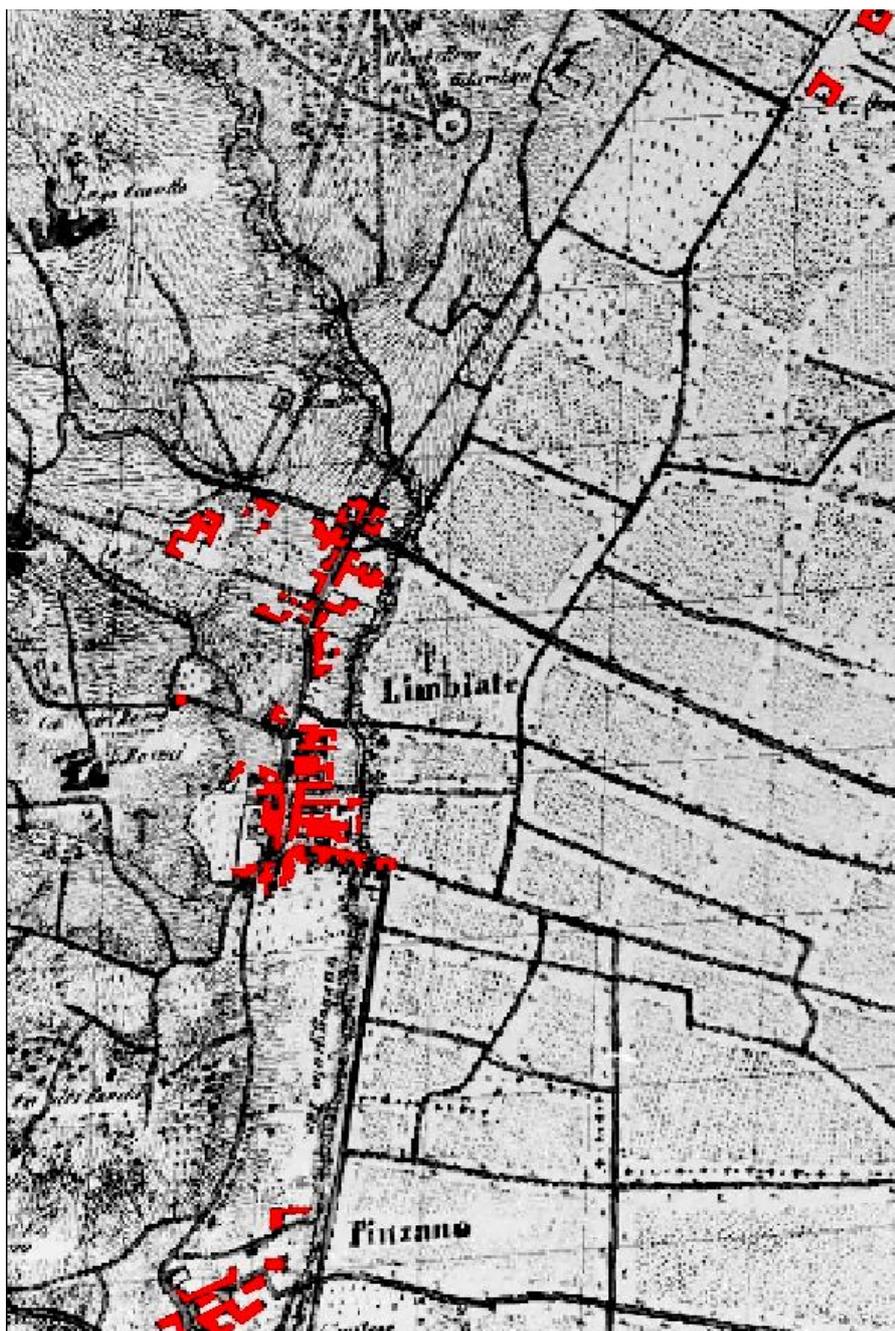
### 2.1. Lo sviluppo urbanistico di Limbiate

#### 2.1.1. *Tra Ottocento e Novecento: il transito dalla società agricola alla dimensione moderna*

Il comune di Limbiate, originariamente suddiviso nelle entità di Monte Bello, Pinzano e Limbiate), si colloca nel limite orientale della Groana di Barlassina e lungo il torrente Seveso, occupando tempi addietro un ruolo notevole nell'economia agricola del settentrione milanese: le prime notizie documentali di tal territorio risalgono al 1363 tramite materiali ecclesiali, atti testamentari e lasciti, da cui emerge l'appartenenza di queste terre, fin dal primo Medioevo, alla Pieve di Desio; quindi il feudo con la frazione di Mombello viene trasmesso, dopo diversi passaggi di proprietà e di potere, al conte Bartolomeo Arese fino al 1558 dove, grazie ai libri di riscossione dei tributi, s'osserva l'accolturazione dell'area per lo più da parte di piccole comunità contadine, vicine a immobili religiosi fino al Seicento in cui iniziano le prime trasformazioni, sostituendosi e/o sovrapponendosi i possessi privati ad alcune delle proprietà religiose, mantenendo però sempre nel tempo la vocazione agricola con un'ampia fascia di popolazione attiva in questa occupazione; nel Settecento, le mappe del Catasto Teresiano riportano i nuclei raccolti intorno al potere politico ed economico, i conventi rimangono ancora tra i più grandi possidenti, e la più parte della superficie è sempre improntata all'esercizio agricolo, con scarsissima presenza d'insediamenti urbani, come si può constatare dallo stralcio di mappa del Catasto Teresiano del 1721.



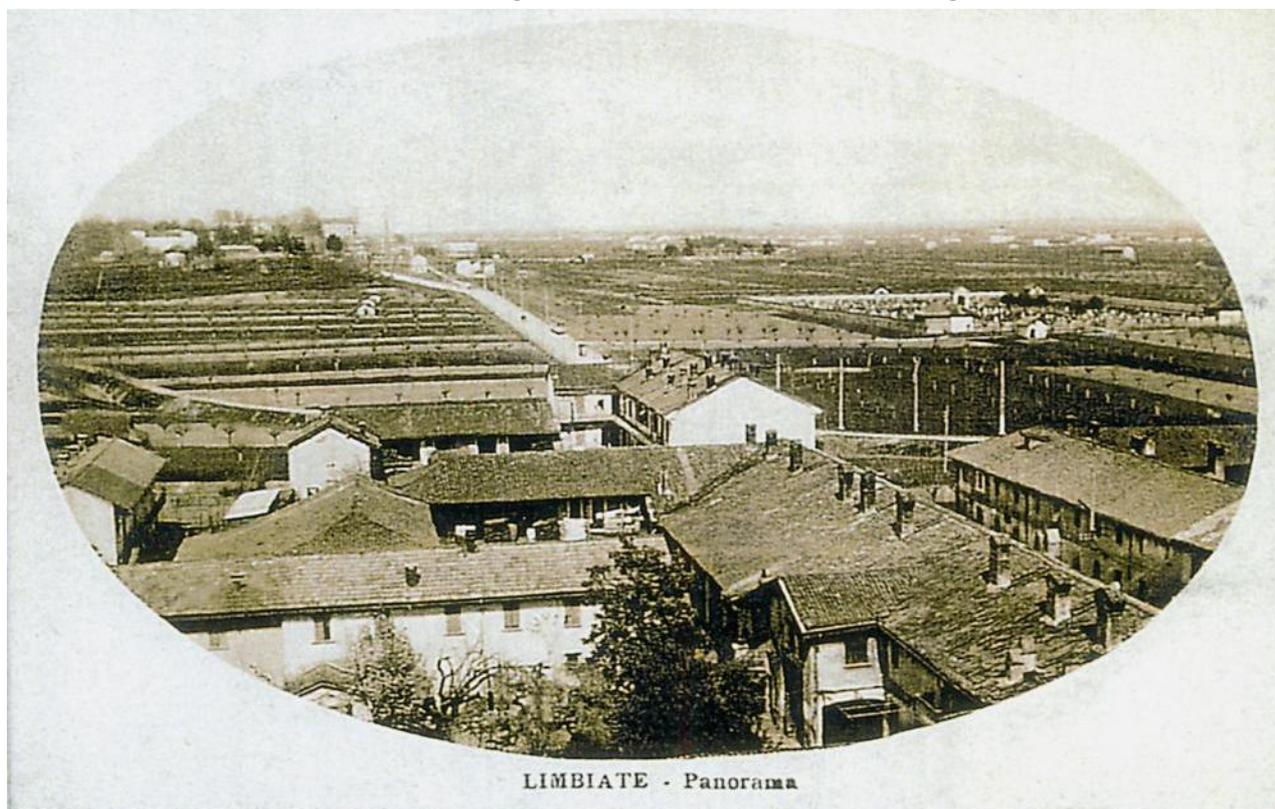
Con l'istituzione dei catasti, il conseguente censimento della proprietà immobiliare e l'avvio della riforma fondiaria teresiana nasce la figura del proprietario/imprenditore agricolo che in prima persona lavora, innova e rischia, e grazie alla tale nuova figura inizia a potenziarsi sempre più l'accolturazione del gelso e della vite: nel 1754, il "*processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Limbiate*" rivela l'aggregazione al comune della cascina Mombello a settentrione, e un amplissimo accorpamento terriero passa di mano alla nobiltà milanese che, nel tempo, sostituirà nel possesso fondiario tutta la piccola proprietà agricoltrice: gli Arconati, i del Maino, i Castiglioni<sup>1</sup>; nel 1771 il comune contava 1.202 abitanti (1.130 a Limbiate e cui i restanti a Mombello); nel 1798 tutte le terre ancora di proprietà religiose vengono rivendute a borghesi imprenditori generando, col rilevamento del 1802, il raddoppio della rendita e uno sviluppo nuovo dell'edificato comunale (come emerge dalla rappresentazione del comune al 1836).



*Edificato al 1836*

<sup>1</sup> Rilevanti famiglie, la cui presenza generò la realizzazione d'alcune dimore significative come villa Castiglioni Cavriani.

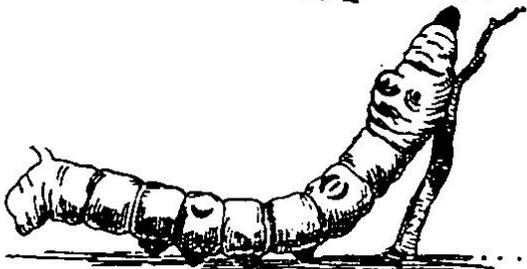
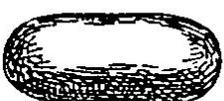
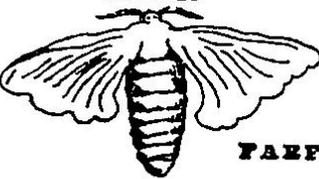
La ricchezza più rilevante di Limbiate in questi anni insiste nella produzione prevalente di cereali e gelsi nella fascia orientale, mentre prevalgono i pascoli, i boschi e i vigneti a occidente; nel 1855 si registra la massima espansione colturale del gelso che, dal diciassettesimo secolo alla fine dell'Ottocento, aveva caratterizzato l'intera economia locale improntando l'evoluzione dell'area alla produzione del baco e alla lavorazione della seta nelle molte filande sparse, con rilevante impiego di forza lavoro e insediamenti diffusi sull'intero territorio comunale, come nella cartolina sottostante coi filari di gelsi per bachicoltura, i cascinali il primo piano e le dimore operaie a destra (sullo sfondo il cimitero, dove ora è via Monte Generoso e sul cui sedime sorgono le scuole medie Giovanni Verga).



Ma la perdita dei mercati danubiani (derivante dalla sconfitta austro/ungarica nelle guerre di indipendenza e dall'unità d'Italia), e i conseguenti nuovi assetti internazionali coi moltissimi cambiamenti tra cui la perdita di valore delle attività collegate al baco da seta (che entreranno profondamente in crisi anche per il mancato collegamento ferroviario col resto del Milanese), e infine l'arrivo d'un parassita del baco da seta che comporterà, nel 1865, addirittura il dimezzamento del raccolto dei bachi, tutto ciò introdurrà il potenziamento d'altre attività agricole (come l'allevamento zootecnico e la conduzione arboricola), insieme al tentativo di riconversione verso un'economia artigianale manifatturiera, con trasformazioni che intervengono ampiamente anche nella stessa tipologia edilizia introducendo i ballatoi nei fronti su cortile dei rustici originari e sostituendo, alla progressiva contrazione degli addetti agricoli, un uso degli immobili sempre più residenziale, con una crescente chiusura delle corti (prima aperte almeno per un lato verso i campi) riscontrabile soprattutto nella parte meridionale del comune.

Nuovi posti di lavoro verranno reperiti con la costruzione del Canale Villoresi tra il 1884 e il 1898, nel tentativo di trasformare i terreni asciutti della gelsicoltura mediante l'apporto dell'irrigazione, tuttavia non riuscendo a introdurre ordinamenti cerealicoli in suoli che già all'origine apparivano improntati alla brughiera; in aggiunta alla forte contrazione agricolturale per la scarsa vocazione alle produzioni estensive, Limbiate rimarrà altresì isolata dal generale sviluppo manifatturiero dei comuni del suo intorno senza, tuttavia, sottrarsi alla forte immigrazione che vedrà trasformarsi la residenza bracciantile in casa operaia, nei disadorni alloggi minimi che anticiperanno le «coree» del secondo dopoguerra milanese.

## SETIFICIO (Bachicoltura)

Giorni d'educazione	ETÀ dei BACHI	CRESCIUTA DEI BACHI	Temperatura Termometro Réaumur	Numero dei Pardi
	Incubazione . . .			
1	1° G° della I età		19	18
5	5° id.			7-8
6	1° G° della II età		18	17
9	4° id.			6
10	1° G° della III età		16	17
15	6° id.			5
16	1° G° della IV età		17	16
22	7° id.			4
29	1° G° della V età			
31	9° id.		16	18
32	10° id.			5
40	VI età	  <b>BOZZOLI</b> Vista di fronte      Vista di profilo		
		  <b>CRISALIDI</b> Maschio      Femmina		
50	VII età	  <b>FAEFALLE</b>		

Ecco che, esauritosi il modello del proprietario - imprenditore agricolo e della molta forza lavoro, occupata nella raccolta della foglia, nella crescita del baco e nella filatura della seta, l'evoluzione edilizia non ha più luogo all'insegna delle (pur sempre organiche e compatte) unità a ballatoio ma per frammentate superfetazioni, soprattutto nel momento in cui l'organismo edilizio religioso e la dimora pa-

dronale hanno perso l'originario ruolo attrattivo e agglomerativo sullo sviluppo urbano, e la saldatura del costruito centrale col contesto rurale avviene attraverso volumi disorganici e spontanei.



Un'altra fonte cartografica disponibile risale al 1914, determinando una delle soglie rilevanti per le analisi della crescita urbana: consiste nel rilievo dell'urbanizzazione in atto a quel momento, effettuato in scala 1:25000 dall'Istituto Geografico Militare (cfr. nella pagina successiva) come revisione del precedente rilievo del 1888 (vedi la rappresentazione soprastante: in rosso gli immobili a quella data) che mostra la preesistenza di tre distinti nuclei disposti lungo l'asse verticale centrale del tracciato viario, che separa tuttora (mediante un dislivello variabile dai 10 ai 15 metri) la parte occidentale del Comune, più alta e a quel tempo boschiva, da quella orientale, più bassa e pianeggiante.

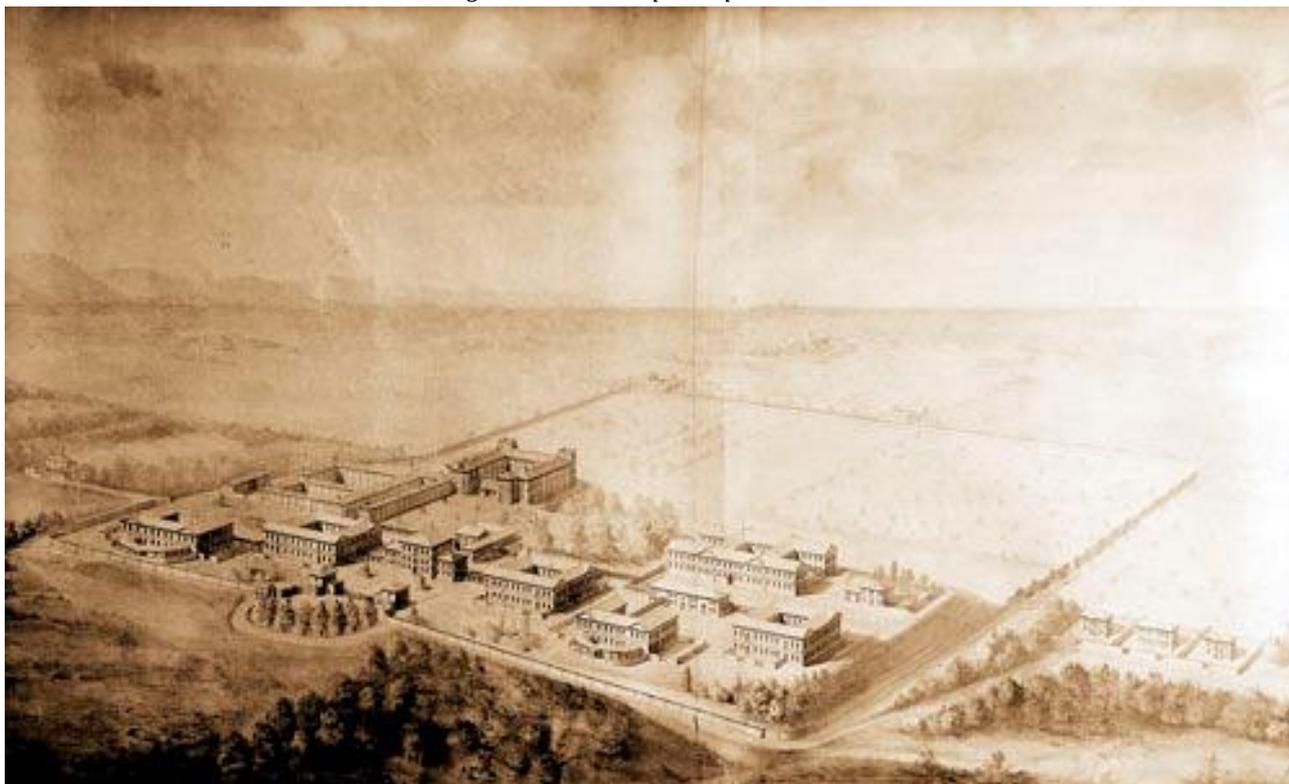
Gli insediamenti comunali erano localizzati rispettivamente, da nord a sud, a Mombello (originariamente nota come “Monte Bello”, sorgendo sulla più elevata quota del comune), nel nucleo centrale di Limbiate e nella località di Pinzano Milanese.

Nel 1911 a Limbiate furono censiti 6.449 residenti, arrivando nel 1936 fino a 9.148 con un incremento demografico che avrebbe consumato 17,6 ettari per usi residenziali, da attribuirsi in gran parte alla presenza dell’ospedale psichiatrico Antonini di Mombello, aperto nella seconda metà dell’Ottocento come sede staccata di quello milanese e che per Limbiate rappresentò, insieme alle fornaci di mattoni, la principale alternativa all’attività agricola occupando la tenuta che circondava la villa costruita nel sec. XIV dai Pusterla, nobile famiglia d’origine longobarda e raggiungendo, negli anni Venti, una espansione tale da sollecitare l’allora podestà, ing. Luigi Capuano, a inoltrare richiesta speciale di permesso per redigere un “Piano Regolatore Igienico – Edilizio”

*La carta dell’Igm del 1914*



*Immagine storica dell'ospedale psichiatrico Antonini*



*Foto storica di villa Pusterla*



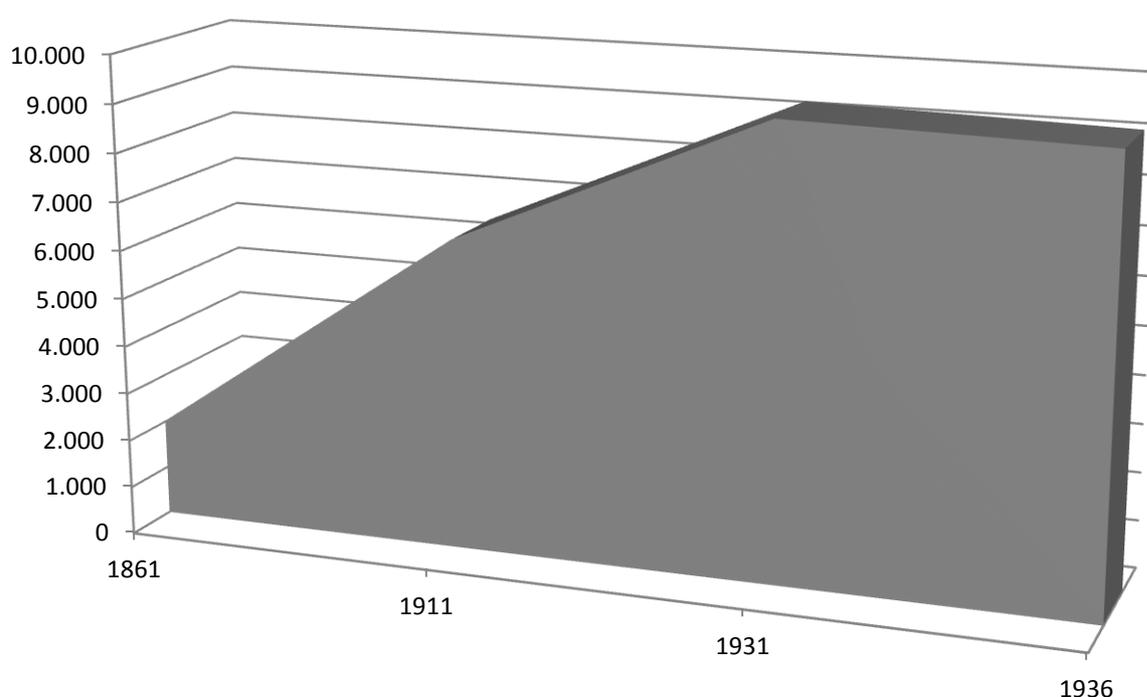
Non esistono statistiche sul pendolarismo di quegli anni, ma lavoravano in ospedale anche molti milanesi (il personale più qualificato e medico proveniva infatti dal capoluogo) e così, nel 1919, fu concluso il prolungamento della tramvia Milano - Varedo fino a Mombello: la linea (costruita, nel tratto Milano - Varedo, tra il 1904 e il 1908) collega tuttora Mombello alle parti centrali di Limbiate, per poi unirsi alla statale dei Giovi giungendo fino al capoluogo.

Ma, nonostante tale situazione, non bisogna tuttavia ritenere che la fisionomia urbana del comune venisse stravolta: dal confronto del rilievo del 1914 con quello del 1937 (la fonte è ancora l'Igm) si nota nell'ambito ospedaliero alcune piccole costruzioni sparse, sorte nel periodo considerato e con gran probabilità residenze per dipendenti od opifici per le necessità dell'ospedale, oltre a due nuovi edifici sanitari (costruiti nel 1915) e a alcuni padiglioni.

Così la crescita del nucleo comunale centrale verso la frazione di Mombello trovò sollecitazione per l'espandersi dell'ospedale, fonte di numerosa occupazione, unitamente all'urbanizzazione verso occidente, oltre quel torrente Garbogera che fino agli anni Trenta aveva segnato il confine coi boschi mantenendo tale spazio ineditato soprattutto per l'impermeabilità argillitica, la scarsa pendenza e i conseguenti ristagni idrici con formazione di pozze nei periodi piovosi.

<i>Andamento della popolazione residente a Limbiate dal 1861 al 1936</i>			
<i>Anno</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Incremento assoluto</i>	<i>Incremento % medio annuo</i>
1861	2.019	-	-
1911	6.449	+ 4.430	+ 4.3
1931	9.284	+ 2.835	+ 2.1
1936	9.148	- 136	- 0.3

### *Incremento di popolazione dal 1861 al 1936*



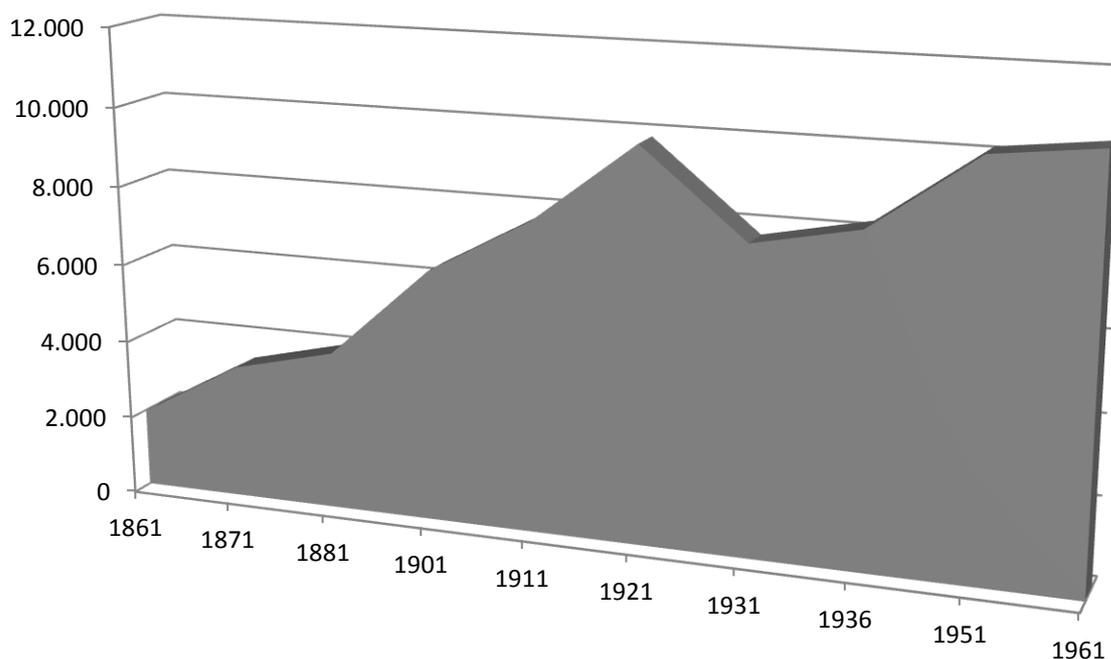
È ben vero che, nel 1928, il Comune aveva esaminato la possibilità d'una bonifica idraulica per incentivare l'accolturazione, ma tale impresa non trovò mai avvio data la difficoltà e onerosità nel rendere fertile un suolo come quello delle Groane, ed è quindi verosimile che la prima migrazione degli anni Trenta abbia fatto urbanizzare tali terreni proprio per il loro scarso valore agricolo, dando origine a

un piccolo quartiere che si sarebbe poi esteso prevalentemente lungo il dislivello fra la parte più bassa e quella più alta del comune, occupata dalla boscaglia delle Groane: è noto che una buona quota di popolazione presente nel Villaggio dei Giovi di Limbiate proviene direttamente dal paese siciliano di Ramacca (Ct) proprio prima del censimento del 1931 (come emerge dall'intervallo intercensuario 1921 - 1931, nella tabella successiva); poi in Italia fu interrotto ogni processo migratorio per effetto della legge 6 luglio 1939, n. 1092 "contro l'urbanesimo" (che vietava i trasferimenti di residenza di chi non dimostrasse la necessità per documentate ragioni di lavoro stabile).

<i>Popolazione residente nel comune di Ramacca 1861 - 1936</i>		
<i>Anno</i>	<i>Residenti</i>	<i>Variations</i>
1861	1.981	
1871	3.409	+ 72,1%
1881	4.032	+ 18,3%
1901	6.381	+ 58,3%
1911	7.821	+ 22,6%
1921	9.854	+ 26,0%
<b>1931</b>	<b>7.705</b>	<b>- 21,8%</b>
1936	8.243	+ 7,0%

*Andamento demografico di Ramacca (CT)*

#### *Andamento della popolazione di Ramacca (Ct) dal 1861 al 1961*



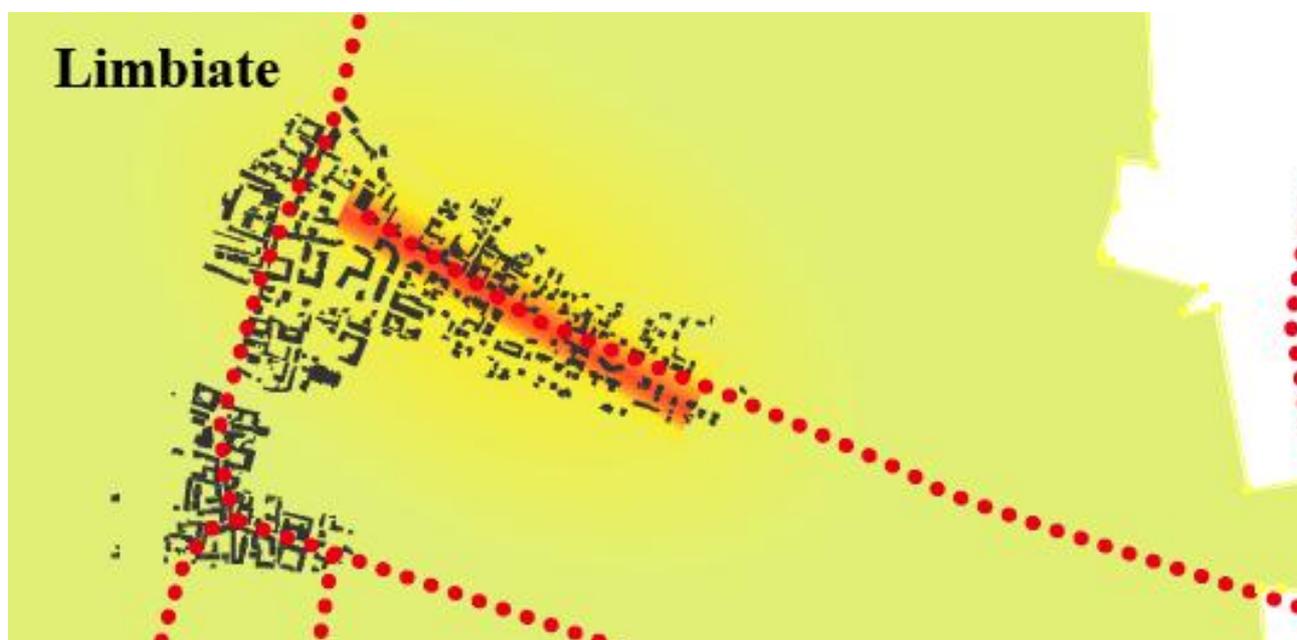
Ma ormai l'abbandono delle attività agricole era divenuto irreversibile, per gli inadatti caratteri della più parte dei suoli limbiatesi, e il forte stimolo all'abbandono dei campi - assieme al ruolo preponderante dell'ospedale psichiatrico - era rappresentato dai complessi industriali insediatisi proprio negli anni Trenta a settentrione di Limbiate, nel comune di Cesano Maderno (con l'Acna e la Snia Viscosa) e a oriente, nel comune di Solaro (con la Triplex).

A incoraggiare il lavoro operaio contribuì anche la presenza della tramvia Milano - Limbiate, che consentì il pendolarismo su Milano: quasi il 56% della popolazione attiva, infatti, nel 1936 era attiva nel ramo industriale, e non trovava certo lavoro a Limbiate, data la mancanza d'industrie: qui, nel periodo anteguerra, s'insediarono solamente tre fornaci di mattoni nell'area delle Groane (da cui veniva estratta la materia argillitica), unica attività produttiva presente nel comune.

Solo l'insediamento di Pinzano non registra sostanziali cambiamenti in questi anni, rimanendo il più legato all'attività rurale grazie alla vicinanza del Canale Villoresi da cui trae capacità irrigua; si tratta dell'unica frazione di Limbiate per cui è disponibile, nel 1936, un dato sulla popolazione locale (in quell'anno risiedevano a Pinzano soltanto 790 abitanti, l'8,64% del totale dei residenti nel comune).

Si tratta d'un momento principalmente caratterizzato dalla migrazione di genti del Lodigiano verso Limbiate e Senago, con un accentuato frazionamento dei terreni agricoli *"compiuto da taluni grossi o medi proprietari terrieri i quali, di fronte all'emergente situazione di crisi dell'agricoltura, dato cioè il basso margine di reddito del settore primario, desiderano disfarsi delle loro proprietà per realizzare liquidità da investire in settori a più elevato profitto [...]. A Limbiate danno vita alla via dei Mille, parallela alla Monza – Saronno"*<sup>2</sup>.

Ma, in realtà, il processo insediativo comunale dei primi decenni del secolo non diede luogo ad alcuna fusione dei tre nuclei presenti nel 1914 (Pinzano, Limbiate, Mombello) i quali, nel 1937, erano ancora ben distinti fra loro, al pari del nuovo villaggio dei Giovi, .



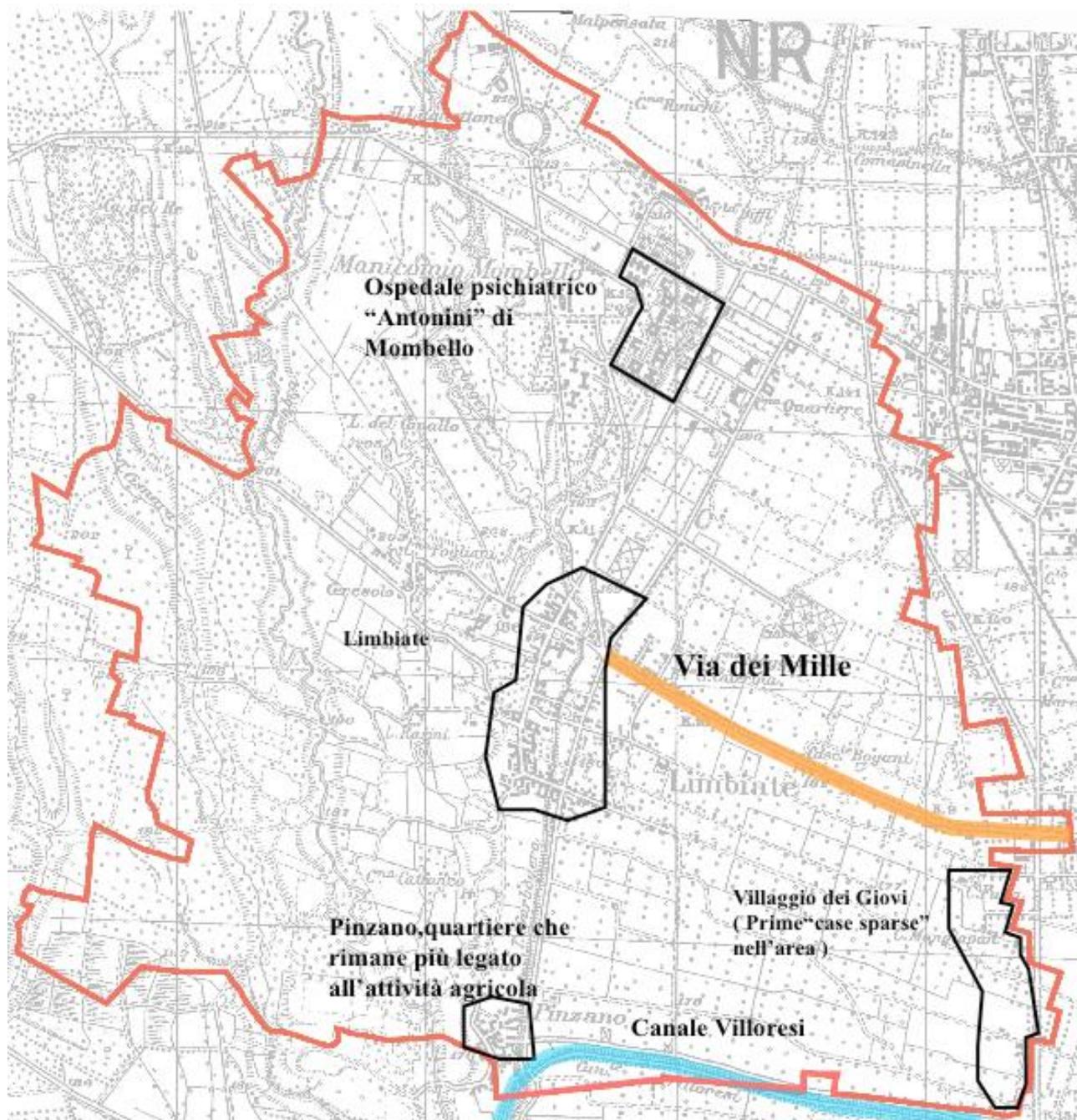
*Lo sviluppo di Limbiate lungo l'asse di viale dei Mille (anni Trenta)*

### 2.1.2. *Gli anni Cinquanta/Sessanta: il fenomeno dell'autocostruzione delle coree a Limbiate*

Per descrivere i trend evolutivi socio – economici del secondo dopoguerra nella città di Limbiate, è necessario richiamare alcuni eventi che hanno tratto origine diversi decenni prima alla scala nazionale: in particolare, al contrario delle isole e dell'Italia centro – settentrionale, l'aumento della popolazione meridionale è in continua ascesa: dal 1861 al 1921 di 2.017.696 unità, e di 3.149.530 dal 1921 al 1951 (Alasia e Montaldi, 1975), in una situazione in cui è andata formandosi durante l'Ottocento una borghesia agraria che fa commercio dei prodotti, e che inaugura nel Sud il contratto di affittanza che, nel tempo, provoca spesso il decadimento dell'agricoltura permettendone il massimo sfruttamento per il massimo di profitto; sulla terra vegeta così un'agricoltura estensiva, e della terra si fa soprattutto spoliatura e commercio (Alasia e Montaldi, 1975), sicché il capitale mobile non risiede nelle mani dei proprietari dei fondi, ma in quelle dei grandi affittuari senza alcun tratto nobiliare, operanti nella divisione dei poteri e dei rischi in un sistema di alleanze tra borghesia e burocrazia, sicché le popolazioni del Mezzogiorno, a fronte di condizioni generali d'arretratezza, inadeguate a soddisfare anche i bisogni più elementari, vedono nell'emigrazione l'unica soluzione possibile: è il caso dei grandi flussi migratori transoceanici tra 1890 e 1914 ma, dopo la prima guerra mondiale e dopo l'avvento del fasci-

<sup>2</sup> Testimonianza di Flavio Fusi e Daniela Ragazzi.

smo, l'emigrazione non raggiunge più i livelli altissimi del periodo precedente al 1914 e, alle migrazioni d'inizio Novecento, si sostituiscono nel secondo dopoguerra notevoli movimenti verso paesi europei più accessibili, quali Francia, Belgio, Svizzera e Gran Bretagna; tuttavia, in seguito alle limitazioni all'immigrazione nei paesi europei, ai migranti meridionali non rimane perciò che spostarsi nel settentrione.



*L'asse storico commerciale di Viale dei Mille e gli organismi urbani al 1937*